

AMBIENTE

Il direttore del Museo Civico di Rovereto Franco Finotti ha analizzato il progetto preliminare dell'immane opera

# «Col Tav a rischio tutte le sorgenti»

BARBARA GOIO

La costruzione della Tav del Brennero, la linea ferroviaria ad alta velocità, mette seriamente a rischio le sorgenti della Vallagarina. A dire una cosa del genere, e cioè che la costruzione del lotto tre della tratta Monaco-Verona comporta potenzialmente ripercussioni pesantissime sull'am-

«Lavori così imponenti possono stravolgere l'equilibrio idrico del sottosuolo carsico. Potremmo perdere lo Spino, o il Lenò»

biente, è Franco Finotti, dirigente del Comune di Rovereto, direttore del Museo Civico e geologo. Finotti ha prestato la sua competenza ad un gruppo di cittadini, tra tutti le «Mamme di Marco» de il «Comitato No Tav» per analizzare la relazione idrogeologica del «Progetto preliminare della circosvalazione di Trento e Rovereto» elaborata da Provincia e direzione Rfi. Una lunghissima serie di analisi, grafici e mappe che raccontano cosa scorre sotto terra e di cosa è fatto il sottosuolo del circondario di Rovereto. Quello che ne risulta è quantomeno allarmante.

«Siamo di fronte ad un terreno carsico - spiega Finotti - e quindi l'equilibrio geologico è dinamico, si alternano grandi cavità e collegamenti idrici nascosti. Per fare un esempio, il torrente Lenò è copioso ma non ha neppure un affluente, tutte le sue sorgenti sono sotterranee. Le più importanti sono lo Spino, il Molino e l'Orco. La sorgente Spino è l'unica captata per l'acquedotto, ed è un'acqua straordinaria che serve tanti cittadini e città. Quando in un contesto del genere si scavano due gallerie del diametro di otto metri, più una galleria di servizio di cinque, è facilissimo abbassare il livello del carsismo, un fenomeno che por-



## «Informare è il dovere del Museo»

«Io ho solo risposto alle domande dei cittadini, ed è questo che deve fare un Museo civico che è al servizio del territorio». Franco Finotti, cui i comitati no Tav di Marco di Rovereto hanno chiesto di spiegare i risultati della relazione idrogeologica del progetto preliminare, sottolinea che il suo è espressamente un ruolo tecnico. «Mi hanno chiesto - precisa l'esperto - di studiare la relazione e rispondere ad alcune domande. Il progetto è fatto bene, i dati sono accurati? La mia risposta è sì. Tutto ciò cosa vuoi dire? Che per realizzare questa opera il primo rischio è legato al patrimonio idrico, quindi la possibilità concreta di trovare vuoti e cavità, e la conseguente perdita di sorgenti». Secondo il direttore, vanno distinti i ruoli. «È necessario - riprende - che i cittadini sappiano, siano informati di quello che accade, e aiutarli a farsi un'idea basata su dati scientifici è uno dei compiti di questa istituzione. Qui fuori dal



Museo c'è scritto "dal dato al pensato" ed è proprio dai dati che si deve sempre partire, lasciando da parte schieramenti e ideologie. Questo è il nostro compito ed è così è per tutto quello che riguarda Rovereto e la Vallagarina, dalla puzza ai licheni, dalla zanzara tigre alle piante. Anzi adesso c'è un app scaricabile dal sito del Museo che mantiene sempre aperto il dialogo con chi vive la quotidianità del territorio».

ta alla scomparsa delle sorgenti: un'opera di questo tipo potrebbe privare di acqua intere zone. Inoltre, durante lo scavo, si incontrano venute d'acqua improvvise, molto pericolose. Un altro problema riguarda l'inquinamento: a causa della sua natura, un terreno carsico è estremamente vulnerabile, basta un piccolo sversamento e si arriva subito in falda. Ma i guai non riguardano solamente l'acqua. «Il tracciato previsto della Tav - riprende Finotti - taglia una gran quantità di falde tettoniche, in un ambiente ad alta sismicità, ed i recenti terremoti lo testimoniano».

Finotti è uno scienziato, e fa alcun tipo di allarmismo. «Voglio semplicemente - spiega con pacatezza - che i cittadini si facciano domande giuste e che la scienza dia risposte appropriate. Ogni opera non è né buona né cattiva, e ogni disgrazia accaduta in passato, come Stava o il Vajont, nasce da responsabilità precise. Per prendere una decisione è necessario fare un'analisi ragionata in termini di costi e benefici, e analizzare tutti gli aspetti di un progetto. Così ci si comporta in una società seria. Solo in un secondo tempo l'ambito diventa di tipo ingegneristico e, in ultima analisi, politico».

I PRECEDENTI

## Tunnel Adige-Garda, addio lago di Loppio



Non è la prima volta che si portano avanti opere ingegneristiche importanti in un ambiente delicato come quello della Vallagarina. Anche in occasione della costruzione della galleria di captazione dello Spino, per portare l'acqua all'acquedotto di Rovereto, ci si è trovati di fronte a cavità carsiche importanti e a problemi di impermeabilizzazione, ma l'episodio più eclatante è stato quello che riguarda la galleria Adige-Garda. «Durante la costruzione della galleria - ricorda Finotti - si sono verificate venute d'acqua improvvisa, che hanno anche causato dei morti e per mettere in sicurezza il tutto alla fine è stato prosciugato il lago di Loppio. La galleria continuava a chiamare acqua. In seguito le sorgenti sono andate in profondità per erosione carsica». Ora, a più di cinquant'anni di distanza, si sta tentando di far ritornare le acque nel vecchio bacino, intervenendo con lavori di impermeabilizzazione della zona intorno alla galleria Adige-Garda e captando nuove sorgenti.

I lavori per la Tav sono molto più imponenti e coinvolgono la costruzione di 68 km di gallerie in Trentino.